

Zolfo

La produzione dello zolfo nel 1872 fu di circa tonn. 221,000 per il valore di L. 26,420,000. Il valore di tale produzione supera di gran lunga quello delle altre sostanze minerali italiane ed il quantitativo in tonnellate è solo inferiore a quello del sal marino.

La produzione degli zolfi è in Italia ripartita in tre regioni, la Romagna, il Napoletano (Avellino) e la Sicilia.

Solfare di Romagna. — La produzione della Romagna raggiunge solo la decima parte di quella della Sicilia, e quella del Napoletano la quarantesima parte. In Romagna le miniere dello zolfo attive nel 1872 erano 47 ripartite in 2 gruppi; quello del *Cesenate* e *Forlivese* e quello di *Montefeltro*.

I terreni in cui è compresa la formazione sulfurea sono costituiti da argille e marne di epoca miocenica. Il minerale di zolfo è generalmente un calcare marnoso sparso di zolfo, che forma uno strato regolare, come in Romagna oppure ammassi informi, come nel Napoletano. La formazione sulfurea è caratterizzata dai gessi, i quali in alcuni siti sono estesissimi. Lo zolfo si trova nel calcare o nella marna disseminato in nidi o venule ordinariamente allo stato amorfo ed un po' annerito dal bitume; qualche volta trovasi anche cristallizzato come a Peticara. Lo strato di minerale si mantiene di potenza variabile fra metri 1 e metri 2, 50. La ricchezza varia per lo più da 8 a 16 per cento.

Le miniere più importanti di questa regione sono quelle di Peticara, Mazzana, San Lorenzo in Zolfinelli nell'Urbinate e le Boratelle, Formignano e Pajo nel Cesenate. In queste miniere l'estrazione vien fatta ordinariamente con macchine a vapore. La prima supera le altre per lo sviluppo dei lavori: le Boratelle primeggiano invece per entità di produzione. — V'hanno poi numerose esplorazioni sulla costa adriatica fin presso Ancona, occorrendovi frequenti indizi di giaciture solfuree.

La separazione dello zolfo dalla matrice si opera mediante il processo di sublimazione e successiva fusione, sottoponendo il minerale al riscaldamento in calcaroni od in pignatte di ferro entro appositi forni. Per lo più si fa uso dei calcaroni, potendosi nei medesimi trattar molto minerale e far uso del calore prodotto dalla combustione d'una parte dello zolfo stesso. Coi calcaroni si ottiene sempre uno zolfo nero che deve essere ulteriormente raffinato; coi forni a pignatte, detti dopponi, si ha un prodotto più puro. Però l'alto prezzo del combustibile ha fatto abbandonare quasi dappertutto il sistema dei dopponi.

I calcaroni sono forni di forma cilindrica a sezione circolare od ellittica aperti alla sommità e troncati in basso da un piano inclinato verso la parte anteriore ove trovasi il foro di scolo. Variano nella capacità; se ne fanno da 1,700 a 5500 quintali di carica. La durata delle campagne di questi forni, compreso il tempo pel carico e scarico, è di tre mesi. Tale sistema è semplice ma dà luogo a perdite di buona parte dello zolfo.